

→ **La prossima settimana** la missione della Scialoja, ma l'imbarcazione non ha strumenti adatti
→ **Può scandagliare** i fondali fino a trecento metri, ma quelli toscani arrivano anche a seicento

Navi dei veleni, la Toscana chiede al governo tecnologie e risorse

Mesi fa alcuni pescherecci furono costretti a rientrare senza reti di lampara «spappolate», dissero, e corrose da fanghi «sospetti». Le reti a strascico ogni giorno portano a galla oltre 40 Kg di rifiuti tra cui fusti «speciali».

VALENTINA BUTI

LIVORNO
fircro@unita.it

La prossima settimana l'occhio della motovedetta Scialoja comincerà a scandagliare i fondali a largo di Livorno. Sotto la distesa d'acqua si cercherà lo scheletro della nave dei veleni che, stando alle dichiarazioni del pentito Francesco Fonti, sarebbe stata affondata dalla criminalità organizzata (con altre due nel tratto che conduce a La Spezia) insieme al suo pericoloso carico di rifiuti tossici. Quella della Scialoja sarà una traversata in solitaria però. Il suo occhio, nemmeno molto potente, è l'unico a disposizione della Capitaneria di porto labronica che ha ricevuto l'incarico delle ricerche dal governo. Troppo poco per la Toscana, che chiede al ministero (ancora una volta) più risorse e strumenti adeguati.

LE RICERCHE

Dopo le rivelazioni a mezzo stampa del pentito di ndrangheta, la Procura labronica ha aperto un fascicolo, nell'attesa di parlare con l'ex boss che oggi è ascoltato dai magistrati calabresi. Intanto Livorno freme nell'attesa di scoprire se il suo mare nasconda o meno un cimitero di rifiuti tossici. La Capitaneria di porto ha annunciato che tra il 10 e il 12 ottobre partirà con lo scandaglio dei fondali. Lo farà col battello Scialoja, usato di solito a fini didattici dagli allievi dell'Accademia. La motovedetta, con un equipaggio di 10 uomini, rischia però di essere insufficiente per una ricerca adeguata della verità. È dotata di una telecamera collegata a un sonar che vede fino a 300 metri di profondità, mentre i fondali toscani superano i 600 metri. Inoltre, Fonti ha dato indicazioni esatte per la localizzazione



Si annunciano difficili e costose le ricerche nei fondali davanti alla costa di Livorno

del relitto rinvenuto a Cetraro (Cs) il 12 settembre, mentre è stato sibillino sull'ubicazione delle eventuali carcasse livornesi, affondate negli anni '90 e cariche «di scorie di un'industria farmaceutica del Nord». Il raggio di ricerca in Toscana è quindi molto più ampio, si naviga a vista.

La Toscana ieri ha indetto al riguardo una riunione straordinaria della commissione ambiente e territorio. Intorno al tavolo si sono seduti tutti i soggetti interessati a vario titolo dal mistero livornese, dall'Arpat alla Capitaneria di porto, alla Federpesca. L'assessore regionale all'ambiente Annarita Brammerini, pur assicurando che «le analisi di acque e pesci non presentano anomalie» ha ribadito la necessità di un intervento tempestivo del governo. «Serviranno molti mesi e risorse ingentissime, il costo delle ricerche è incalcolabile, e vista l'ampiezza dell'area c'è il rischio di

dover andare in acque extraterritoriali, il governo dica cosa vuole fare» ha detto. «Più tecnologia e risorse», le ha richieste anche il direttore marittimo della Toscana, l'ammiraglio Ilarione Dell'Anna che coordinerà lo scandaglio, i mezzi della guardia co-

L'assessore rassicura
«Le analisi di acque e pesci non presentano anomalie»

stiera «sono efficienti ma non sufficienti».

LÀ SOTTO C'È DI TUTTO

Che qualcosa non andasse nelle acque labroniche era noto da tempo e lo confermano i pescatori. Mesi fa alcuni pescherecci furono costretti a rientrare senza reti di lampara «spap-

polate», dissero, e corrose da fanghi «sospetti». Inoltre, la Federpesca afferma che le reti a strascico ogni giorno portano a galla oltre 40 Kg di rifiuti tra cui fusti «speciali» di olio e catrame, che molte volte vengono ributtati in acqua per non perdere tempo e denaro. A questo proposito i Verdi toscani propongono di trasformare i pescatori in una potenziale rete di vedette del mare. Il 5 luglio scorso invece la nave ambientalista Thales avvistò un'imbarcazione che batteva bandiera maltese, la «Toscana», mentre a 10 miglia a Nord di Marciana Marina scaricava in acqua dei container. La «Toscana» era arrivata dal Cile e, depositato a Livorno il carico di celluloidi, ripartì per Monfalcone. La capitaneria di porto però venne a conoscenza del fatto solo un mese dopo, il 20 di luglio, e per di più a mezzo stampa. ❖

Foto Ansa